

Il CNCA e l'accoglienza dei migranti

Rilevazione 2023

A cura del Gruppo Migrazioni



Introduzione

Il CNCA è una delle reti di organizzazioni che si occupano di accoglienza delle persone richiedenti asilo (adulti e minori) più ampie d'Italia. Ciclicamente le organizzazioni associate sono coinvolte in rilevazioni interne che hanno lo scopo di restituire un quadro di dati (seppur parziali) e di indicatori di cambiamento delle modalità di erogazione del servizio. I dati raccolti, nella loro essenzialità, sono un elemento necessario alla riflessione interna della nostra organizzazione, e i risultati delle rilevazioni, che nascono dallo sguardo degli operatori impegnati direttamente nei servizi, sono utili per evidenziare l'evoluzione di un sistema che cambia nel tempo anche per rispondere a nuovi bisogni e in un contesto normativo in movimento.

Nella sua brevità, questa nuova raccolta di dati – riferita al 2023 – vuole, quindi, essere un ennesimo spazio promosso dal CNCA per cercare e trovare, attraverso lo sguardo degli operatori, delle possibilità e delle pratiche di cambiamento, per offrire degli spunti di visione e di proposta a chi opera nel mondo dell'accoglienza e dell'immigrazione in generale. La condivisione di visioni e di pratiche ci sembra ancor più necessaria all'interno di un quadro politico nazionale ed europeo decisamente avverso alle politiche dell'accoglienza.

Il 2023 è stato il periodo in cui il nuovo governo ha promosso vari testi legislativi in materia di accoglienza e accesso al diritto di asilo.

Le nuove norme tendono, nella loro complessità, a ridefinire il quadro normativo nell'ottica di una riduzione dei diritti delle persone immigrate in materia di accesso alla richiesta d'asilo, e di contrasto all'operato delle Ong che svolgono attività di salvataggio in mare. Gli interventi sul sistema di accoglienza sono indirizzati a sviluppare principalmente la rete dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS), a discapito della rete di accoglienza territoriale del Sistema Accoglienza Integrazione (SAI) che fa riferimento ai Comuni, tagliando preziosi servizi per le persone immigrate (scuola di italiano, supporto psicologico, accompagnamento legale, solo per citare quelli più eclatanti).

Nel frattempo una nuova "ondata" di decreti che riguardano l'ambito dell'immigrazione sono stati convertiti in legge: dall'ampliamento del numero dei "paesi sicuri", in cui sono stati inseriti paesi evidentemente insicuri, fino al superamento della Legge Zampa in materia di minori stranieri soli. Interventi che rendono ancora più precaria l'accoglienza, spogliata di servizi alla persona, e limitano l'accesso ad alcune misure di asilo.

Nonostante un quadro regressivo il CNCA non ha rinunciato a promuovere accoglienza nei territori, sia con i servizi in convenzione che con numerose attività aggiuntive, frutto di un lavoro non sporadico di cooperazione, collaborazione e condivisione di obiettivi che coinvolge altre organizzazioni locali, cittadini e associazioni.

La rilevazione che qui presentiamo, che fa riferimento al febbraio 2023, ha raccolto le risposte di 80 organizzazioni che si



occupano di accoglienza migranti su 240 associate, distribuite su 18 regioni italiane.

Le attività prevalenti fra i rispondenti sono quelle dell'accoglienza di persone migranti adulte e minori con attività nell'accoglienza straordinaria (CAS) e nei Sistema Accoglienza Integrazione (SAI) in collaborazione con i Comuni.

Come già registrato nelle rilevazioni precedenti (anni 2017, 2019 e 2020) vi è un bilanciamento tra strutture CAS e SAI fra i rispondenti, in controtendenza rispetto al quadro promosso da politiche nazionali che vedono l'accoglienza nei CAS prevalere decisamente. Sono molto significative le numerose attività rivolte alle persone migranti che si sono sviluppate in questi anni nella rete CNCA: sportelli per il lavoro e il sostegno legale, drop in per gli interventi di bassa soglia e servizi urgenti, sportelli antitratta, servizi di ascolto per persone LGBTQ+, fino a interventi per donne e minori vittime di violenza.

Una rete ampia che si interroga sulle problematiche che le persone ospiti dei servizi di accoglienza portano nel proprio percorso migratorio e che lavora per cercare di dare un senso compiuto al sistema di accoglienza. Una rete che esprime il bisogno di connettersi maggiormente con gli altri servizi per una maggiore capacità di risposta alle richieste che riceve e per aggiornare e approfondire la conoscenza dei vari fenomeni che intorno al tema immigrazione si muovono.

I bisogni e le risposte

Dalle risposte raccolte si evidenziano alcuni temi che emergono dall'esperienza quotidiana degli operatori che lavorano nei servizi di accoglienza per migranti: la vulnerabilità psichica e il disagio abitativo (indicati, ognuno, da quasi il 20% dei rispondenti come fenomeni diffusi fra i beneficiari dei servizi), seguiti da abuso di sostanze legali e illegali e, poi, dal fenomeno dello sfruttamento lavorativo, la tratta e lo sfruttamento sessuale (12% dei rispondenti). Rilevati con minor peso "vittime di prassi illegittime" (8%) e, infine, il disturbo da gioco d'azzardo (5%).

I dati riportano una situazione conosciuta. Da tempo gli operatori che lavorano nel campo dell'immigrazione sollecitano interventi su questi temi.

Sul tema dell'accesso a una abitazione manca da decenni una politica nazionale che risponda alla necessità di case e per le persone migranti il panorama si complica ancor di più, essendo spesso segnato da atteggiamenti discriminatori. L'emergenza abitativa per i migranti è ancora più forte e a oggi, salvo sporadiche risposte, non trova soluzioni strutturate.

Sulla vulnerabilità psichica si registrano una pluralità di fattori negativi: negli anni i servizi territoriali psichiatrici del sistema sanitario pubblico sono stati sempre più depotenziati e non sempre il personale impiegato ha una formazione specifica per curare anche persone provenienti da altri contesti culturali, mentre rimane cronica in tutti i servizi la mancanza di mediatori culturali. A tutto ciò si aggiungono le disposizioni del governo che vorrebbero trasferire le persone vulnerabili nel SAI, sapendo



che i posti dedicati a tale “categoria” sono pochissimi e, a oggi, non se ne prevede un ampliamento. A tutto ciò si somma la scelta nefasta di “svuotare” anche la prima accoglienza “diffusa” (quella negli appartamenti) di figure (psicologo e assistente sociale in primis) vocate professionalmente anche alla valutazione dello stato di vulnerabilità delle persone ospitate.

Le criticità legate alla casa e alle condizioni di vulnerabilità psichiatrica tendono ad aumentare in un contesto impoverito, che sempre più si attiva per la buona volontà delle organizzazioni sociali e delle reti informali che ogni operatore prova a coinvolgere sul proprio territorio, con una deresponsabilizzazione istituzionale grave e pericolosa.

Per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo e la tratta, pur avendo il nostro paese delle prassi avanzate sia nell'emersione che nell'uscita delle persone dalla condizione di sfruttamento, i sistemi nazionali di contrasto al caporalato e alla tratta rimangono precari, legati a progetti di volta in volta finanziati che si interrompono lasciando pericolosi buchi temporali e territoriali, a svantaggio degli interventi in atto.

Anche in relazione al fenomeno dell'abuso di sostanze e dei disturbi da gioco d'azzardo, sempre meno attenzione viene spesa per interventi mirati che sappiano rispondere ai bisogni specifici delle persone migranti, in un contesto pubblico sempre più depauperato, con evidenti difficoltà di accesso alle cure anche per la mancanza cronica di mediatori nei servizi pubblici (su questi temi il CNCA organizzerà un seminario nazionale a Bari nel dicembre 2024). Anche in questo contesto molto spesso gli interventi sono limitati a progettualità temporanee (FAMI), che non attivano alcuna soluzione strutturale.

Sul tema delle prassi illegittime sarebbe necessaria l'istituzione di un osservatorio nazionale sulle discriminazioni, che partendo dalle segnalazioni delle persone immigrate e degli operatori intervenga laddove le prassi illegittime si manifestano. Da alcuni anni le reti della società civile si sono attivate per limitare e contrastare questa evidente violazione del diritto, ma rimangono ancora molte zone d'ombra che non permettono agli immigrati di accedere a diritti/servizi che dovrebbero essere riconosciuti (accesso al credito, alla sanità, alla cittadinanza...).

Tutti questi temi sono affrontati e discussi nei lavori dei gruppi tematici nazionali del CNCA, partecipati da referenti delle diverse organizzazioni sparse sul territorio, luoghi dove è possibile focalizzare la diffusione dei fenomeni, confrontare le prassi operative e costruire azioni di advocacy territoriale e nazionale. I servizi interrelati ai presidi di accoglienza dedicati alla vulnerabilità psichica, alla prevenzione e trattamento del disturbo da gioco d'azzardo e al contrasto alle prassi illegittime, sono meno diffusi nella rete, ma sono stati identificati come uno dei temi su cui il Gruppo Migrazioni nazionale sta iniziando a sviluppare una riflessione ad ampio raggio a favore degli associati.

La rilevazione ci restituisce un'ampia diffusione territoriale dei servizi di accoglienza del CNCA, che ne accresce la responsabilità nel provare a rispondere concretamente alle diverse questioni che si aprono nel percorso migratorio delle persone, le quali spesso non trovano soluzioni nel sistema istituzionale di welfare del nostro paese. Questa mancanza così evidente è di stimolo a continuare un lavoro di advocacy, che



attraverso l'impegno nelle reti sociali territoriali e nelle campagne nazionali, promuova una diversa visione del fenomeno migrazioni fra la popolazione, e sia in grado di proporre soluzioni concrete rivolte alla politica e al governo anche in materia di accoglienza.

La necessità di un sistema unico di accoglienza con titolarità nel Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in accordo con i Comuni, una legislazione che permetta realmente, oltre il diritto di asilo, l'accesso regolare nel nostro paese di persone immigrate e un processo di regolarizzazione come proposto dalla campagna Ero Straniero (di cui siamo promotori), la stessa reintroduzione della legge Zampa in materia di minori stranieri soli, la definizione di un sistema anti tratta e di un sistema di contrasto al caporalato che abbiano una linea stabile di finanziamento che li faccia uscire da una condizione basata unicamente su progetti, sono le linee sulle quali lavorare in futuro.

Tutte proposte sensate che sono contrastate da un contesto politico nazionale avverso alle politiche di inclusione degli immigrati. A questo contesto nazionale si somma il voto a favore del nuovo Patto europeo su immigrazione e asilo da parte del Parlamento europeo.

Questo Patto, sul quale abbiamo espresso un giudizio negativo attraverso la campagna promossa insieme ad altri soggetti della società civile "Road map per il diritto e la libertà di movimento", oltre che rafforzare l'immagine della "Fortezza Europa", sancisce nei fatti la politica dei muri in opposizione alla politica dell'accoglienza e dei diritti. Vengono ristrette le possibilità di

accedere al diritto di asilo e, soprattutto, vengono nei fatti avallate ancor di più pratiche e politiche di stampo securitario e detentivo. La stessa accoglienza potrebbe trasformarsi nel tempo in un servizio "ancella" di politiche securitarie.

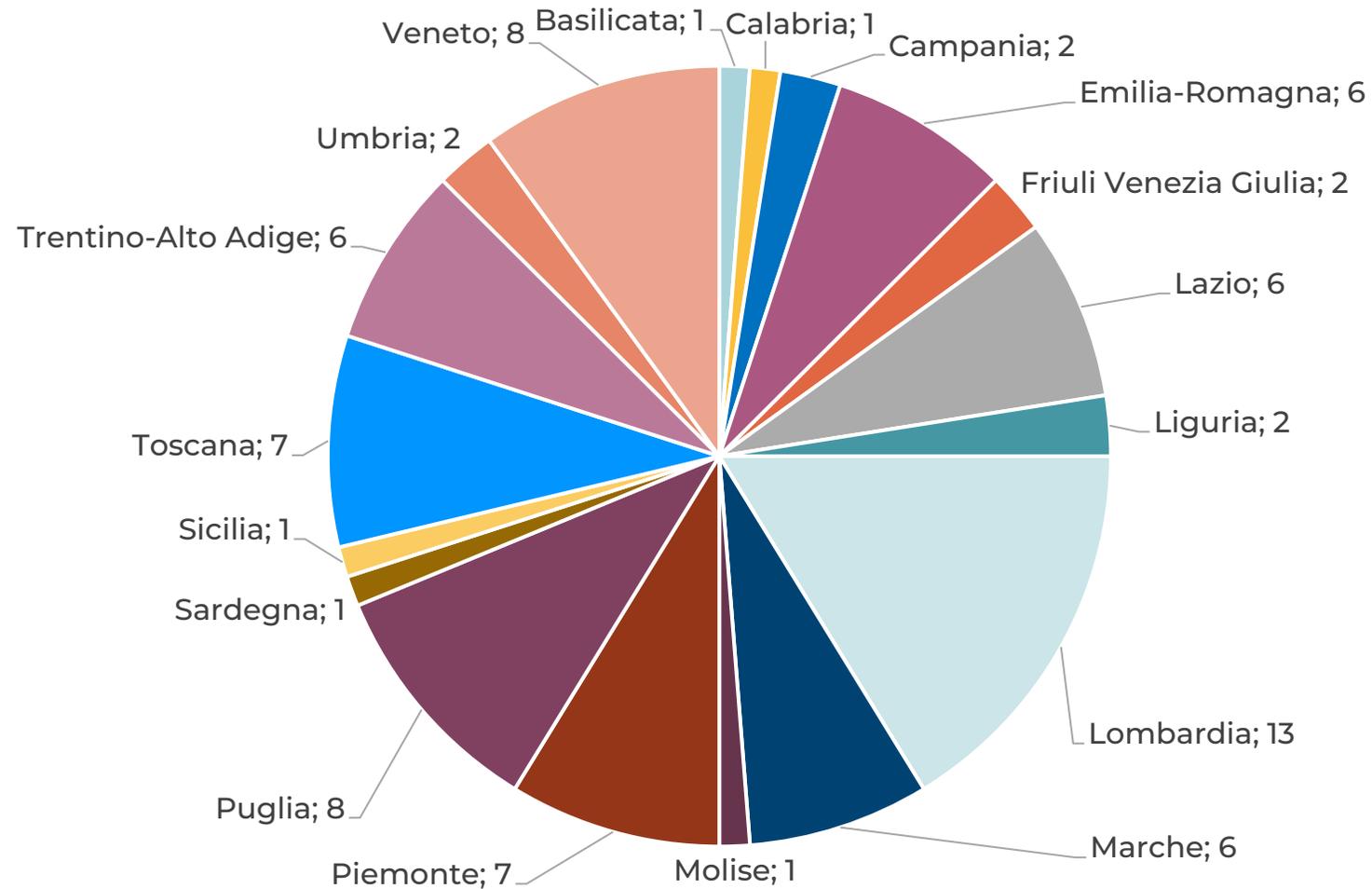
Il CNCA è, invece, convinto della necessità di ampliare i diritti e che questo debba essere il centro delle politiche nazionali ed europee sulle migrazioni, e perciò su questo si sta impegnando per costruire trasversalità tra i soggetti interessati con l'obiettivo di sviluppare coalizioni sociali capaci di intervenire sia nei territori sia in ambito nazionale ed europeo.

Per questo siamo promotori insieme ad altri di iniziative come il Social Forum dell'Abitare, che raccoglie tante organizzazioni sociali e culturali differenti impegnate anche in una campagna contro la discriminazione nell'accesso alla casa per le persone migranti.

Sempre sul tema dei diritti abbiamo co-promosso il referendum contro la legge che introduce l'autonomia differenziata, proprio in difesa di un sistema di welfare che rischia di diventare residuale e ancor più frammentato. E abbiamo sostenuto con convinzione il referendum che intende modificare la legge sulla cittadinanza, rendendo meno gravoso il percorso per diventare cittadino italiano a chi, di fatto, lo è già.

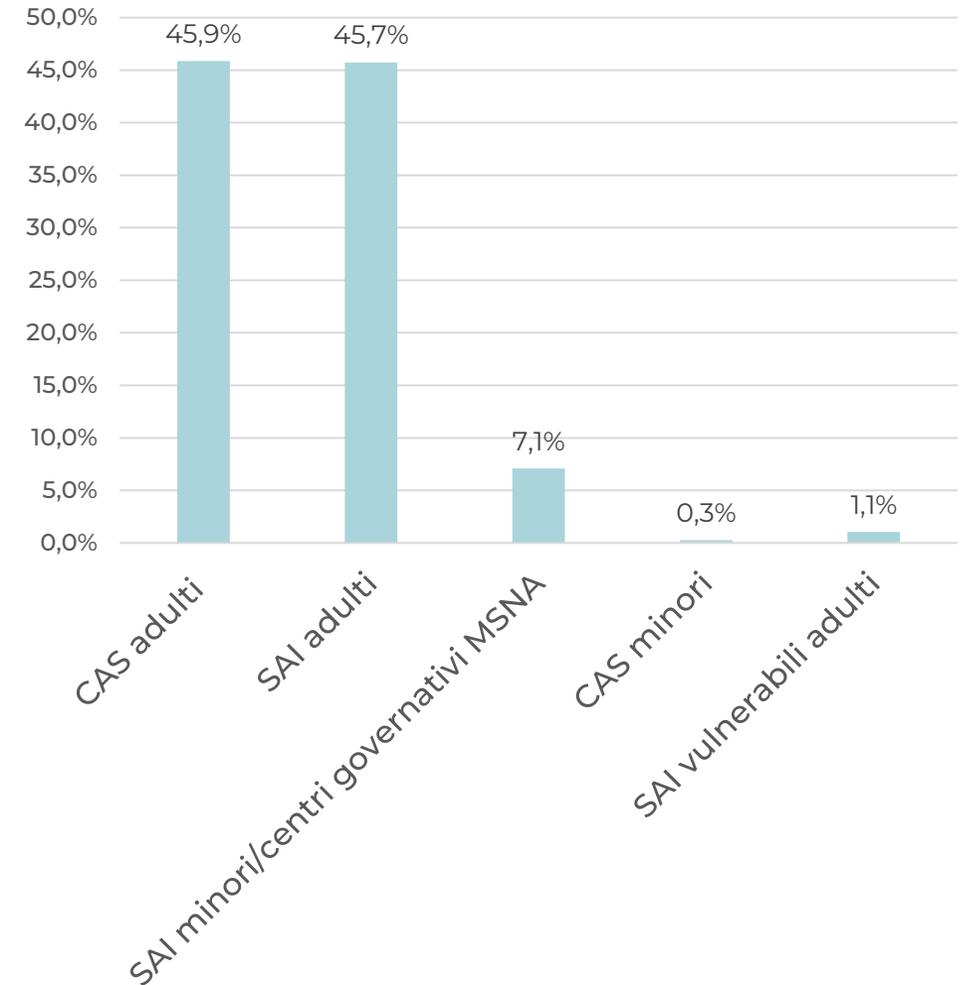
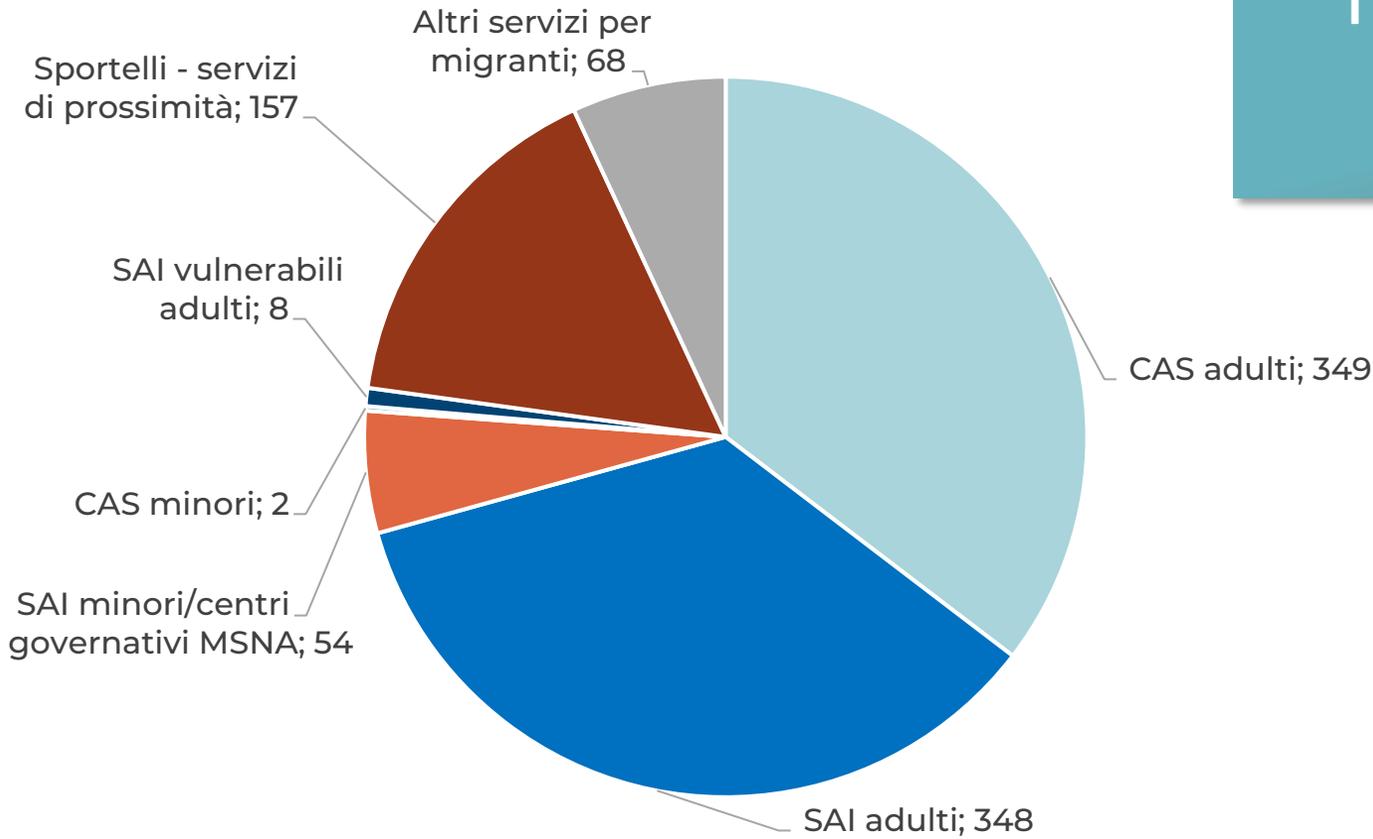
Tenere insieme la proposta di un sistema di accoglienza adeguato ai bisogni delle persone che arrivano con uno sguardo più ampio al tema dei diritti per tutte e tutti ci sembra il terreno sul quale lavorare in questi difficili tempi.

Organizzazioni rispondenti – 80 enti in 18 regioni italiane



Tipologie di strutture di accoglienza gestite

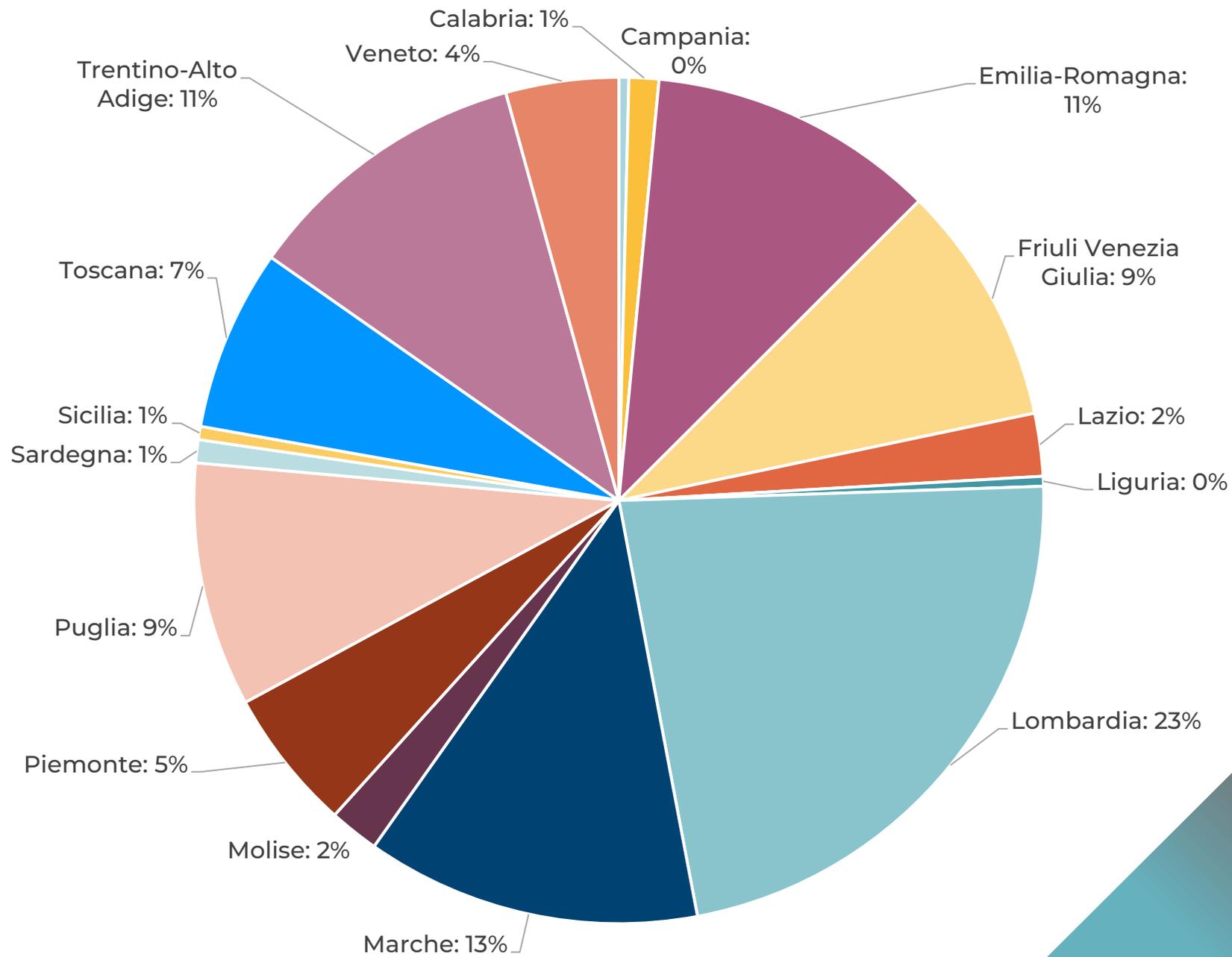
(% sul totale dei rispondenti)



Numero di strutture e altri servizi per le persone migranti

(esclusi servizi per MSNA nelle comunità di accoglienza per minori)

Distribuzione percentuale strutture di accoglienza per regione (escluso bando profughi ucraini)



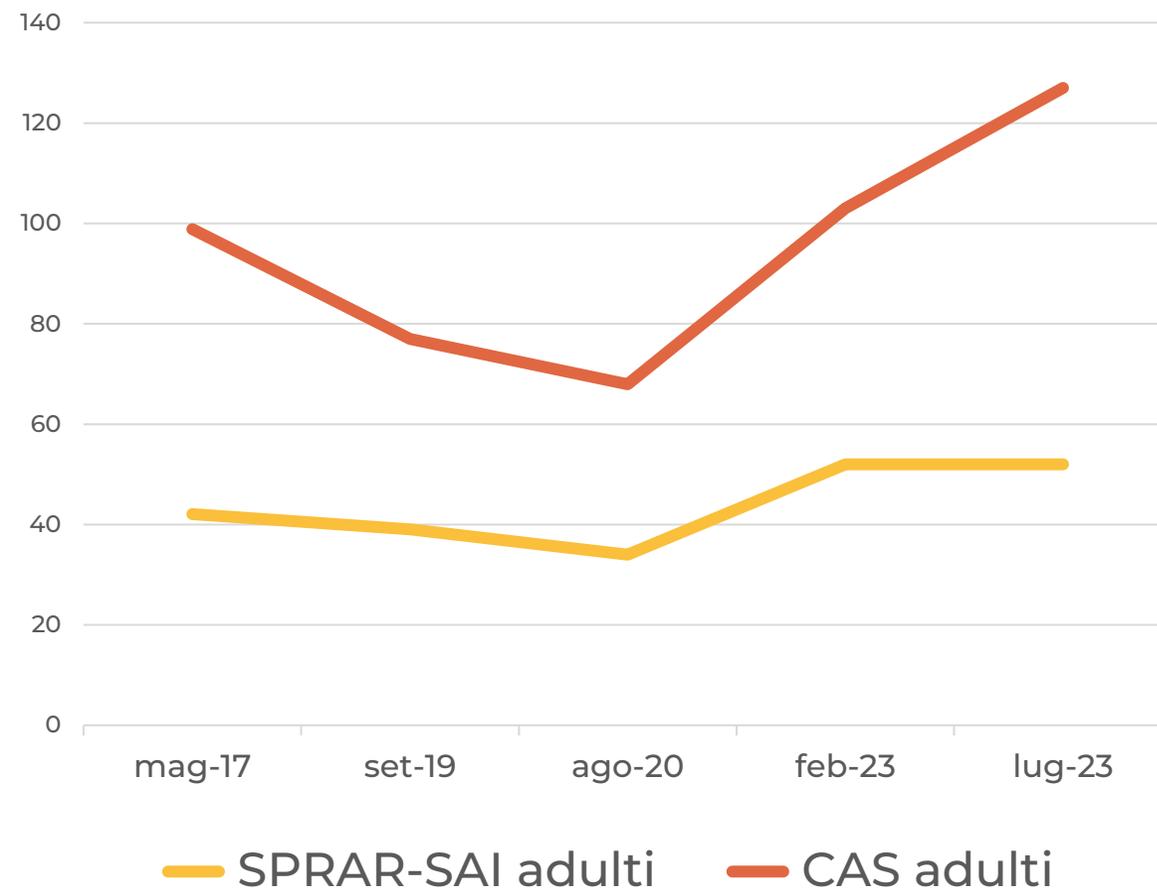


	SAI vulnerabili adulti	SAI adulti	CAS adulti	SAI minori/ centri governativi prima e seconda accoglienza MSNA	comunità per minori con MSNA	CAS minori
Basilicata		19		12		
Calabria		42		18		
Campania						
Emilia-Romagna	16	149	410	41	33	
Friuli Venezia Giulia		81	341			
Lazio		60		40	32	
Liguria	0	14	0	18	0	
Lombardia	0	360	774	152	65	9
Marche	17	180	449	22	0	
Molise		44		32		
Piemonte	10	78	132	0	0	
Puglia	0	271	32	70	13	
Sardegna	0	35	0	0	0	
Sicilia				45	12	
Toscana		147	340			
Trentino-Alto Adige		136	341		34	
Veneto			144		15	
Totale complessivo	43	1.616	2.963	450	204	9

Numero persone ospitate in accoglienza nelle strutture degli enti rispondenti alla data del 28 febbraio 2023

Adulti	4.622
Minori	663
Totale	5.326

Andamento media di presenze degli ospiti in SPRAR-SAI adulti e CAS adulti dei rispondenti alle rilevazioni del CNCA dal 2017 al 2023



Attività specifiche rivolte alle persone migranti sviluppate nella rete CNCA

Numero di accessi mensili di persone migranti agli sportelli e servizi di prossimità gestiti dai rispondenti

CNCA: **7.596** (dato aggregato nazionale).

Sportelli e consulenze per persone LGBTQ+

Dispositivo etnoclinico

Educazione finanziaria

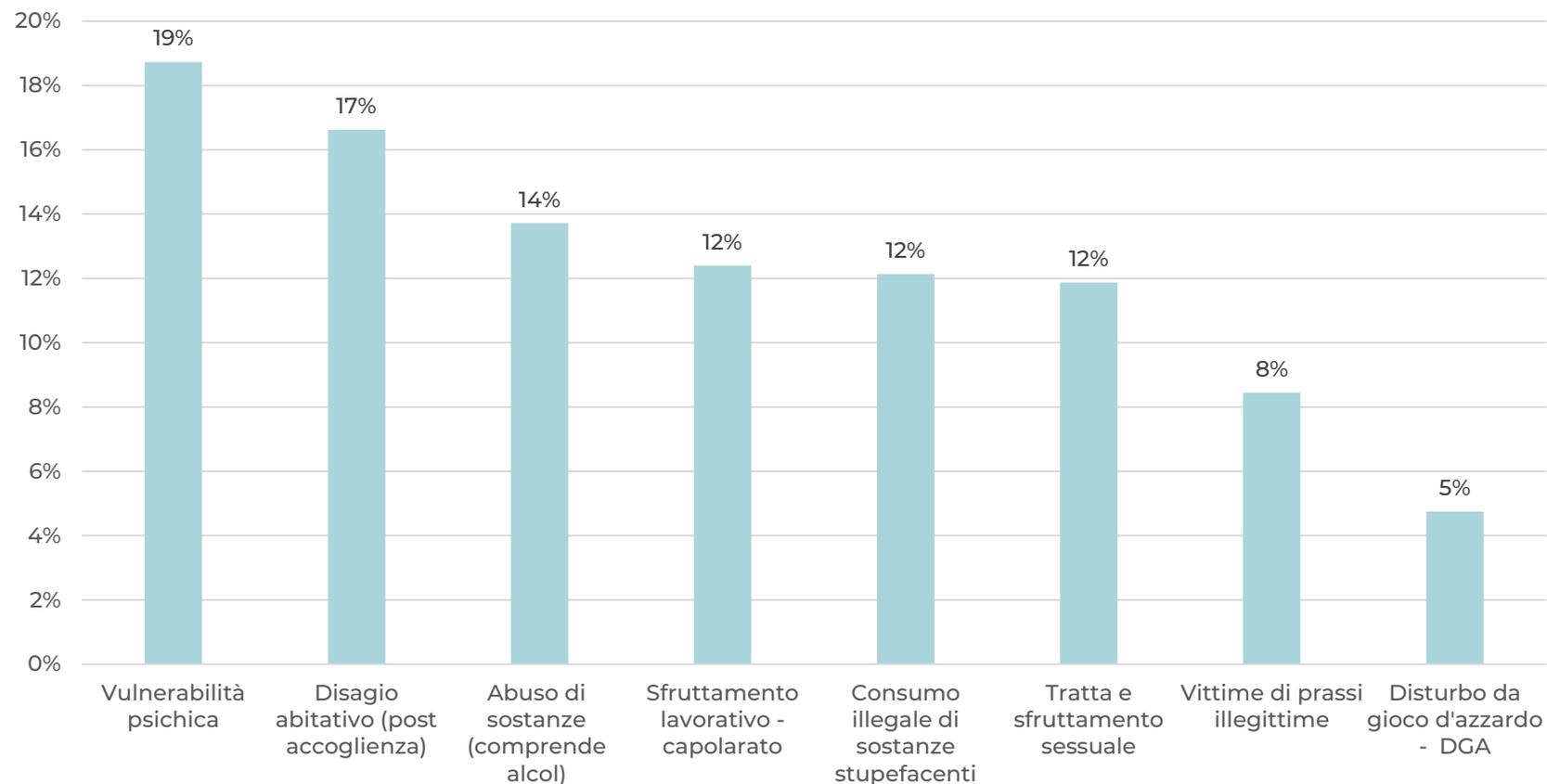
Servizi per donne e minori vittime di violenza

Drop-in anti tratta

Sportelli antiviolenza e contrasto alle discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale

Sportello per l'avviamento al lavoro

Problematiche rilevate tra le persone migranti che usufruiscono dei servizi/accoglienze (% sul totale dei rispondenti)



Altre:

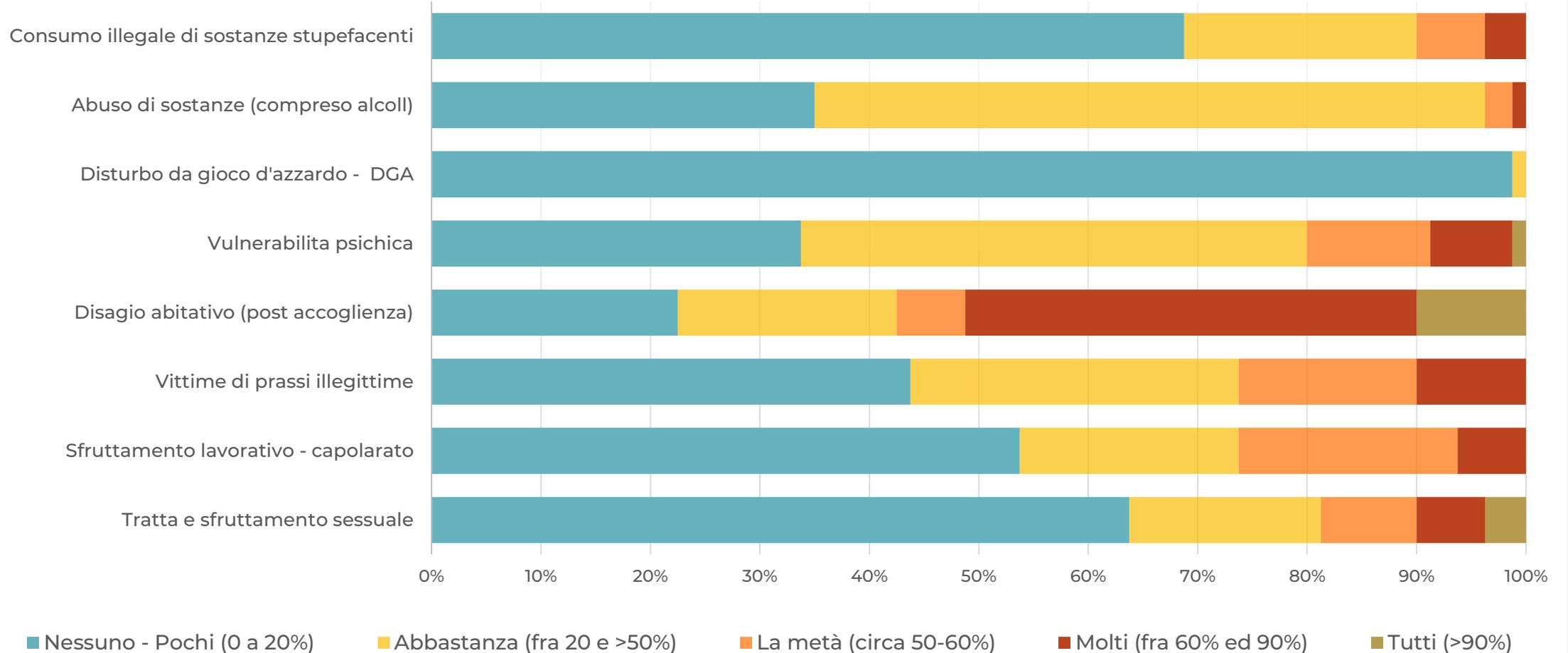
Disagio scolastico e linguistico

Scarse competenze e skills per accesso al mondo del lavoro e dell'inclusione sociale

Spaccio di sostanze stupefacenti

Violenza familiare

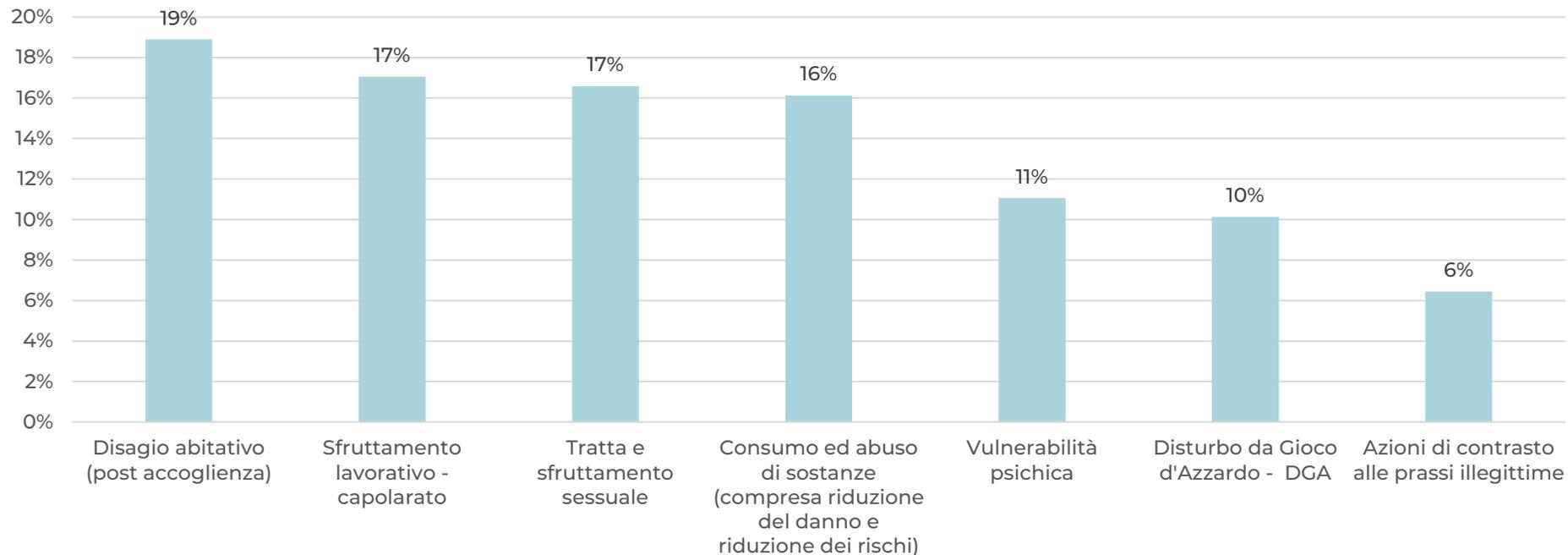
Problematiche rilevate nel totale delle persone migranti che usufruiscono dei servizi/accoglienze (% sul totale dei rispondenti)





Servizi offerti alle persone migranti per area di problema

(% sul totale dei rispondenti)



Altri servizi:

Contrasto al disagio scolastico, linguistico ed economico

Inserimento lavorativo

Strette collaborazioni con i servizi specialistici di riferimento

Sportello sociale aperto sulla strada

Tutela minori e sostegno alla genitorialità

Tutoraggio economico